

Editoria, torna norma antiblog

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Un'altra proposta di legge ammazza-blog? L'iniziativa ricorda da vicino quella portata avanti nel 2011 dal governo Berlusconi, all'interno dell'operazione complessiva con cui intendeva mettere lo stop alla pubblicazione di intercettazioni telefoniche. Ma il promotore, stavolta di Scelta Civica, dice di non vederla affatto così: che non si parli di bavaglio.

La norma in questione è contenuta in una proposta di legge depositata alla Camera da Scelta civica, per modificare la legge sulla stampa del 1948 in tema di diffamazione. Il testo, a prima firma di Stefano Dambruoso, è stato depositato il 6 giugno ed è stato assegnato alla commissione Giustizia, dove è già partito l'iter per riformare le disposizioni in tema di diffamazione a mezzo stampa. La proposta, sottoscritta anche da altri tredici deputati centristi, introduce anche per le testate online l'obbligo di rettifica e dispone che «per i siti informatici, ivi compresi i blog, le dichiarazioni o le rettifiche

che sono pubblicate entro quarantotto ore dalla richiesta, in testa alla pagina, prima del corpo dell'articolo, con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia cui si riferiscono». La multa prevista per chi non rispettasse quest'obbligo andrebbe dagli 8mila ai 16mila euro.

L'obbligo di rettifica viene esteso

anche alla stampa non periodica, inclusi quindi anche i libri. In questo caso la rettifica deve avvenire entro sette giorni dalla richiesta su due quotidiani a tiratura nazionale e nelle successive edizioni e ristampe con chiaro riferimento al testo da correggere. Peraltro il testo presentato da Dambruoso prevede in ogni caso, anche per i quotidiani, che la rettifica venga pubblicata senza alcuna possibilità di replica o di commento, mentre per il reato di diffamazione a mezzo stampa viene cancellato il carcere, sostituito da una multa da 5 a 50mila euro.

«Nessuna norma ammazza-blog», contesta però Dambruoso, che parla della volontà di «valorizzare il momento della rettifica», da un lato «per salvaguardare le persone che hanno interesse alla correzione di dati inesatti» e dall'altro per introdurre «ricadute significative nella determinazione del danno». Intanto all'esame della commissione Giustizia ci sono già anche altre due proposte sulla diffamazione a mezzo stampa, di cui sono relatori Walter Verini (Pd) ed Enrico Costa (Pdl).